

Vita

Nietzsche. Schopenhauer.

Con la generica etichetta di **filosofie della vita** si indica una tendenza che accomuna il pensiero di pensatori diversi (Nietzsche, Bergson, James) nata alla fine dell'Ottocento in opposizione al positivismo e all'idealismo. Comune a questi autori fu il porsi in un atteggiamento di rottura nei confronti dell'intera tradizione occidentale, cui rimproveravano di avere ridotto la filosofia ad una semplice **riflessione** sulla vita, facendone un puro concetto teorico, una nozione staccata dalla realtà. Contro tutte le astrazioni metafisiche e contro il fideismo scientifico **positivista** è necessario "tornare alla concretezza".

Già agli inizi dell'Ottocento Schopenhauer aveva contrapposto la vita alla ragione: i processi vitali, sia quelli biologici che quelli spirituali, sono sempre instabili, sono forme di un **divenire** perenne, una crescita continua senza staticità né conservazione (ciò che non cresce, declina e muore). La vita è essenzialmente una **volontà di vivere** irrazionale e cieca da cui non si può uscire se non rinunciando asceticamente alla vita stessa esercitando la **noia**. La vita non può essere ingabbiata in alcun schema perché è essenzialmente imprevedibilità; tanto meno può essere spiegata. Far credere che ciò sia possibile è il grande inganno della filosofia.

Nietzsche, il profeta dell'**irrazionalismo** contemporaneo, andò ancora oltre affermando che da Socrate in poi il tentativo (impossibile) della filosofia è stato sempre quello di razionalizzare la vita, decifrarne il segreto. Ciò ha finito con lo sterilizzare, privare di vita, l'uomo occidentale moderno, spogliandolo di ogni energia e facendolo cadere in una condizione di disperato nichilismo.

Anche Nietzsche riconobbe che la vita è essenzialmente irrazionale e senza senso, tuttavia, a differenza di Schopenhauer, rifiutò ogni soluzione venata di pessimismo. Scartando ogni soluzione rinunciataria egli propose la prospettiva del **superuomo**, di un nuovo tipo di umanità capace di accettare con gioia il dolore prodotto dalla cruda realtà irrazionale della vita (questo il senso del suo invito a "rimanere legati alla terra").

La proposta di Nietzsche, pur variamente interpretata, contribuì in modo determinante a quell'**accensione vitalistica** che è il tratto dominante della **reazione antipositivista** dei primi decenni del secolo e che si espresse in particolare nelle nozioni di **slancio vitale** ed **evoluzione creatrice** di Bergson.

Il suo effetto più dirompente, tuttavia, fu in area artistica, potendosi meglio sviluppare in questo campo il desiderato legame fra arte e vita. L'obiettivo che il filosofo aveva posto al superuomo era non tanto il diventare un artista, ma il divenire egli stesso un'opera, un prodotto estetico, producendo arte con la propria vita e con il proprio corpo. Molte "follie" delle **avanguardie** moderne si spiegano con il tentativo di superare la tradizionale distinzione fra l'opera e l'artista, fra esecuzione e progettualità.

Vedi: **Dadaismo**. **Nichilismo**.



*Il coinvolgimento del corpo dell'artista nell'opera d'arte può avvenire sotto il segno della **drammaticità**, come nel Generale (1978) di A. Rainer, a destra: una elaborazione ad inchiostro su una fotografia del volto dell'artista (il quale giunse a farsi crocifiggere durante una performance). Oppure con l'**ironia**: P. Manzoni produceva Corpi d'aria (palloncini gonfiati dal fiato dell'artista), espose la propria impronta digitale su uova sode (date poi in pasto al pubblico); confezionò scatole di Merda d'artista (1961).*



*La vita entra nell'arte trasformandola in un **evento**, producendo fatti. Alla tradizionale pittura da cavalletto si sostituisce la performance; alla esposizione si oppone l'happening, il fatto concreto che accade irripetibilmente. Le **serate futuriste** erano una vera celebrazione dell'irrazionalismo: gli intellettuali del gruppo dipingevano quadri sull'istante, componevano musiche "rumoristiche", beffeggiavano il pubblico in ogni modo; scopo della serata, infatti era provocare la sua reazione vitale (e violenta).*